Carta di Bolzano.

Soccorrere proteggere accogliere: i diritti dei profughi e i doveri dell'Europa.

Dalla stazione di Bolzano, da una delle frontiere dove passano uomini e donne, vecchi e bambini alla ricerca dell'Europa sicura, proponiamo quattro provvedimenti essenziali e prioritari.

1. Una legislazione europea per l'asilo

In ogni paese europeo è in vigore un sistema differente riguardo alla richiesta di asilo e alle politiche di accoglienza. Se ci fosse in Europa un sistema comune e uniforme di asilo, diminuirebbe il numero dei movimenti interni non regolari di profughi.

2. Oltre il Regolamento di Dublino

Il primo passo per la condivisione di un sistema comune d'asilo a livello europeo è la più ampia applicazione di tutti quegli strumenti che il Regolamento già offre, a partire dal rispetto del principio dell'unità familiare e di alcune clausole già previste. Quella di sovranità, cui ha fatto ricorso la Germania a favore dei profughi siriani, e quella umanitaria che permette a qualsiasi paese membro, pur non essendo competente dell'esame della domanda, di diventarlo per "ragioni umanitarie fondate in particolare su motivi familiari o culturali". Laddove si individuino esigenze tali da permettere al richiedente di poter realizzare il proprio progetto di vita in un altro Stato membro, questi meccanismi di mobilità interna all'Ue vanno attivati prioritariamente.

3. Ammissione umanitaria e re-insediamento

Come previsto dall'Agenda europea, è come già richiesto dall'Unhcr, alcune migliaia di richiedenti asilo che vivono nei campi dei paesi terzi saranno in parte re-insediati nei paesi dell'Ue. Un passaggio ulteriore dovrebbe prevedere una strategia a livello europeo di anticipazione/avvicinamento della richiesta di protezione internazionale nei paesi di transito, attraverso un sistema di presidi assicurato dalla rete diplomatico consolare dei singoli Stati e dell'Ue, insieme a UNHCR e alle altre organizzazioni internazionali, dove i profughi vengano accolti temporaneamente per poi essere trasferiti con mezzi legali e sicuri in Europa, nello Stato membro cui chiederanno asilo, individuato innanzitutto in considerazione dei legami familiari del profugo. Un ulteriore strumento che potrebbe essere, da subito, utilizzato è il rilascio di visti "umanitari", direttamente emessi dalle rappresentanze diplomatiche dei singoli paesi per evidenti ragioni d'urgenza, fondate in particolare su motivi familiari, di studio o professionali.

4. Una più intelligente politica per l'ingresso.

Occorre una nuova politica migratoria, europea e nazionale, ispirata da intelligenza politica, spirito umanitario, senso pratico. La possibilità di ingresso regolare per motivi di lavoro, di studio e di famiglia nei diversi Paesi europei non è garantita in maniera sufficiente a rispondere all'attuale e alla futura domanda. Questo comporta inevitabilmente illegalità, precarietà e sfruttamento. È necessario invertire la rotta e favorire l'immigrazione regolare semplificando la concessione dei visti. Ed è urgente, almeno in Italia, prevedere altre modalità di ingresso legale, superando l'attuale decreto flussi.

Quel che è certo è che questa dimensione - che per comodità definiamo "umanitaria" ma che prevede in realtà provvedimenti istituzionali, sociali, economici - risulti una **priorità non più rinviabile e una urgenza ineludibile**, qualunque sia l'evoluzione futura del quadro geo-politico. In altre parole, oggi, **un programma di "pronto soccorso" assume un valore strategico cruciale**.